

Valle, gli occupanti diventano produttori

PRESENTATO IL PRIMO CARTELLONE DEL TEATRO ROMANO. IN ATTESA DELLA FONDAZIONE



Un concerto al Teatro Valle occupato (Foto Ansa)

**In scena
Luca Ronconi
e un laboratorio
di Paravidino
Nasce
l'Orchestra
Stabile Precaria
di Sabina Ambrogi**

Ancora non del tutto usciti dalla fase di transizione che sfocerà nella costituzione di una Fondazione, ma sulla base della fortuntissima stagione passata, gli occupanti del Teatro Valle di Roma annunciano la programmazione artistica che va da questa estate fino alla prossima, abbracciando così "cinque stagioni". Il primo "cartellone", dopo un anno di autogestione, è per lo più già formato.

IN PARTE tributario dell'adesione di artisti che danno il loro contributo per consentire la Fondazione, in parte strettamente coniugato ai progetti di formazione e di laboratorio che si dipanano lungo le stagioni. Tra gli artisti, che garantiscono una permanenza su più giorni (a differenza della serata unica dello scorso anno), in autunno, ci sarà **Luca Ron-**

coni e i suoi "Sei personaggi". La messinscena del maestro, portata a termine dopo due anni di sperimentazione, troverà la sua sede naturale proprio al Valle, che ha ospitato nel 1921 la prima dei "Sei Personaggi", e sarà così anche la sede naturale per alcuni incontri con Ronconi proprio su Pirandello. Poi l'argentino **Rafael Spregelburd**, **Cristian Ceresoli**, **Silvia Gallerano**, **Michele Santeramo**, **Antonio Latella**, **Fanny e Alexander**... Sicuramente le novità, rispetto all'anno passato, sono le produzioni firmate Valle Occupato. La prima, un laboratorio di drammaturgia di **Fausto Paravidino**, prevede un gruppo di partecipanti per narrare la crisi che viviamo. Il lavoro darà luogo a una Trilogia sulla crisi, messa in scena appunto dal Valle stesso. La seconda, in collaborazione con la compagnia romagnola **Motus**, è un laboratorio di scritture sul futuro e le paure "dell'animale politico" con la partecipazione degli attori professionisti occupanti. E, sempre firmato Valle, il progetto **Cavie** che ha come oggetto il processo di formazione della scrittura. Nella fattispecie, la ri-scrittura della commedia, genere svuotato e abusato, sottratto all'arte dall'oscenità televisiva. Questo studio-laboratorio avverrà attraverso scritture

sceniche, filmiche coreografiche cui hanno dato adesione registi del cinema, da **Carlo Verdone**, **Emanuele Crialese**, **Roberta Torre** coinvolgendo e integrando anche la partecipazione del pubblico.

E PROPRIO la rottura con la tradizionale suddivisione tra generi è l'altra peculiarità: quindi spazio alla danza e alle novità che vengono dalle compagnie di **Aldes** (Toscana), **Res Extensa** (Puglia) fino alle fortunate esperienze berlinesi del **Tanz-Zeit** per la danza nelle scuole. Nasce poi l'**Orchestra Stabile Precaria**, una formazione di orchestrali del Valle che vedrà la partecipazione di musicisti di tutti i generi, compresi **Giovanni Sollima** e **Stefano Bollani**. Se la riconfigurazione di nuove politiche di gestione di spazi culturali è uno dei pilastri dell'occupazione del Valle, la programmazione artistica presentata per le cinque stagioni ha un forte significato politico. Una delle peggiori conseguenze delle politiche culturali ottuse frutto di spartizioni clientelari è proprio la perdita del *savoir faire*, delle competenze artistiche e degli scambi di saperi. Una messa in relazione che si sta rafforzando spontaneamente anche alla luce della rete di occupazioni di teatri che vanno da Venezia, Milano, Roma, Napoli,

Palermo e Catania. L'attività politica del Valle è destinata a una sua prima tappa, che culminerà con il raggiungimento della quota per la Fondazione (mancherebbero ancora 100 mila euro, ad oggi raggiunta la cifra di 150 mila).

SEMPRE a teatro sarà istituita la Commissione Rodotà, per mettere a punto un nuovo istituto giuridico, quello del Bene Comune, sul quale il Valle sta fondando la sua esperienza umana artistica e politica. Novantamila euro sono costate al Comune di Roma le utenze del teatro dal 14 giugno 2011. Questa è la cifra sostenuta dai cittadini romani, a fronte del milione e duecentomila euro di costo del teatro in regime di normalità. E mai un teatro della capitale aveva galvanizzato tanta attenzione da parte dei media del mondo intero, mai tanto pubblico nuovo ed eterogeneo scampato ai reality era entrato per la prima volta a teatro e forse si è sentito pubblico e anche cittadino.

